

Crisi dei pediatri Lombardia in testa alla classifica

In tutta la regione mancano 244 pediatri di libera scelta, quasi un terzo (il 29,5 per cento) degli 827 che non si trovano in tutta Italia. Sono i dati dello studio condotto dalla Fondazione **Gimbe**, in una ricerca che riguarda tutta Italia. Ecco allora che la Lombardia risulta essere il territorio dove oggi mancherebbero più ca-

mici bianchi per l'infanzia. Nei prossimi due anni, dovrebbero andare in pensione 174 specialisti.

di **Alessandra Corica** ● a pagina 6

LA SANITÀ

La Lombardia guida la classifica italiana nella crisi dei pediatri

La ricerca Gimbe sulla medicina di base per l'infanzia: nella regione si concentra un terzo del deficit nazionale, mancano 244 medici

di **Alessandra Corica**

È una fotografia che racconta di una Lombardia dove non solo arranca la medicina generale, alla prese con la cronica carenza di professionisti. Ma nella quale fa fatica, seppur in misura minore, anche la pediatria territoriale, visto che in base all'indagine, in tutta la regione mancano 244 pediatri di libera scelta, quasi un terzo (il 29,5 per cento) degli 827 che non si trovano in tutta Italia.

Sono i dati dello studio condotto dalla Fondazione **Gimbe**: i ricercatori hanno esaminato i dati relativi ai pediatri di libera scelta oggi attivi in Italia, suddivisi per regione, e hanno fatto una proiezione delle possibili carenze da qui al 2026. Ecco allora che la Lombardia risulta essere il territorio dove oggi mancherebbero più camici bianchi per l'infanzia. Non solo: nei prossimi due anni, nella regione dovrebbero andare in pensione 174 specialisti, che arriveranno al limite dei 70 anni di età. Una situazione delicata, insomma, anche considerando il fatto che nella fascia di popolazione tra sei e 14

anni oltre l'85 per cento di bambini e ragazzi lombardi (contro l'80 per cento della media nazionale) si affida ai pediatri, per questo alle prese con elevati carichi di lavoro e una media di mille assistiti a testa. «In base alle norme attuali – spiega Nicola Roberto Caputo, vicepresidente della Fimp, la Federazione italiana medici pediatri – i bambini tra zero e sei anni sono obbligatoriamente seguiti dai pediatri, mentre coloro che hanno tra 6 e 14 anni possono essere seguiti dal medico di famiglia oppure dal pediatra, a seconda delle scelte dei genitori. Dopo, i ragazzi passano in automatico al medico di medicina generale, salvo non abbiano patologie croniche che ci consentono di seguirli fino ai 16 anni. Ma come dimostrano i dati, in Lombardia le famiglie si affidano ai pediatri: considerando allora le difficoltà che vive la medicina territoriale, se il limite fosse innalzato a 18 anni, noi potremmo dare un contributo in più».

Dalla Regione ricordano che, sebbene l'accordo nazionale preveda che i fabbisogni della pediatria territoriale siano calcolati in base a un

rapporto di uno a 600 (ovvero, deve esserci un pediatra di base ogni 600 bimbi fino a sei anni), già nell'ultimo concorso regionale, in base a un accordo siglato nel 2023, il rapporto è stato abbassato a uno a 500, aumentando quindi i posti per gli aspiranti pediatri. Non solo: tutte le zone carenti sono state coperte, visto che sono arrivate più domande rispetto ai posti a bando: il quadro, insomma, non sarebbe preoccupante. «Ma il problema è in prospettiva – ragiona Ezio Finazzi, numero uno lombardo della Simpef (Sindacato medici pediatri di famiglia) –. Negli ultimi dieci anni la natalità in Lombardia è diminuita del 30 per cento: è un dato



Peso: 1-4%, 6-41%

fondamentale, se si parla del futuro della nostra professione».

Di fronte ai dati, vanno all'attacco le opposizioni in Regione: «Come intendono rispondere Fontana e Bertolaso? Con un altro viaggio dall'altra parte del mondo? I problemi della sanità lombarda sono qui e ora», dice il capogruppo M5s Nicola Di Marco, riferendosi al tour in Usa dei vertici regionali. «Non è con i viaggi esotici di Bertolaso e Fontana che ri-

solveremo il problema – rimarca il capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino – . Carenza dei medici e liste di attesa troppo lunghe sono i problemi che i cittadini sentono di più, il segno che la sanità lombarda non è più per tutti ma solo per chi si può permettere di pagare per le cure».

I sindacati: “Alzando a 18 anni il limite dei ragazzi che possiamo seguire potremmo dare un contributo maggiore”

▲ La rete territoriale

In Lombardia si stima un deficit di 244 pediatri per l'assistenza sanitaria di bambini e ragazzi



Peso:1-4%,6-41%